

MARCELLA BIGINELLI

Titolo: Natalia Ginzburg (1916 -1991) - biografia illustrata. Tecnica: acquerello

Natalia Levi Ginzburg, come scrisse Calvino "la scrittrice più piemontese d'Italia" per il suo stile letterario essenziale, abitò con la famiglia in molti quartieri di Torino: **San Donato** in via Rosta, **San Salvario** in via Pallamaglio ora Via Morgari n. 11, **Crocetta** in Corso Re Umberto, e in via Pastrengo. Studiò a Torino nel Liceo Vittorio Alfieri.

Nel 1940, coi figli Carlo e Andrea, seguì il marito Leone Ginzburg al confino in Abruzzo, a Pizzoli, un villaggio a 15 Km da L'Aquila. All'Aquila nacque la figlia Alessandra. Nel suo primo romanzo *La strada che va in città* (Einaudi, 1942) usò lo pseudonimo Alessandra Tornimparte.

Dopo l'8 settembre 1943 raggiunse Leone, che lavorava a Roma per una piccola casa editrice.

Il marito, perseguitato politico, morì per le torture nel carcere di Regina Coeli il 5 febbraio 1944.

Natalia, vedova con tre figli, raggiunse la sua famiglia d'origine e le sorelle del marito a Torino. Più tardi lavorò per la casa editrice Einaudi, della quale Italo Calvino era direttore letterario.

Pubblicò i suoi racconti, romanzi, memoir e saggi sempre come: Natalia Ginzburg.

Tra le sue opere, **Lessico familiare** (Einaudi, 1963) è il libro più noto, letto da studenti di tutta Italia, romanzo autobiografico, vincitore del Premio Strega, una cronaca ironico-affettuosa della sua famiglia, una famiglia colta e aperta. Tra i tanti amici e parenti che la frequentavano ricordiamo Paola Lombroso Carrara, Adriano Olivetti marito di sua sorella, Vittorio Foa, Norberto Bobbio, Cesare Pavese, amici dei fratelli e tanti altri personaggi che conterranno nell'Italia democratica.

Molto interessanti le sue riflessioni nei saggi **Le piccole virtù** (Einaudi, 1962) e **Mai devi domandarmi** (Einaudi, 1970). Una sua commedia teatrale, **Ti ho sposato per allegria** (Einaudi, 1965), ha ispirato nel tempo un film e una versione per la Rai.

Fu deputata nel Parlamento italiano dal 1987 al 1991 distinguendosi per l'impegno etico e battendosi per i diritti civili, per la tutela dei più deboli e contro la violenza sulle donne.

A Torino, in via Lombroso è stata aperta nel 2013 una Biblioteca a lei dedicata e sempre nel quartiere San Salvario c'è l'Aiuola Ginzburg, un angolo verde di grande importanza simbolica.

A Pizzoli, il paesino dove visse la famiglia Ginzburg nei tre anni di confino, c'è la Biblioteca Leone e Natalia Ginzburg che ogni estate organizza passeggiate letterarie per ricordarli.

In sintesi

Natalia Ginzburg, definita da Calvino "la scrittrice più piemontese d'Italia" per il suo stile essenziale, legò la sua vita a Torino e all'impegno civile. Dopo gli anni del confino in Abruzzo e la tragica perdita del marito Leone, perseguitato politico, lavorò a lungo per la casa editrice Einaudi. La sua produzione spazia dai saggi di *Le piccole virtù* al teatro, ma il suo capolavoro resta *Lessico familiare*, ritratto ironico di una famiglia colta e democratica. Oltre alla letteratura, si distinse in politica come deputata, battendosi per i diritti dei più deboli e delle donne. Oggi la sua memoria vive in luoghi simbolici come la biblioteca torinese di San Salvario e i percorsi letterari a Pizzoli.